

# MI TO

Settembre  
Musica

Mercoledì

22  
settembre  
2021

Conservatorio  
Giuseppe Verdi  
ore 17

CANTABILE



*futuri* 

TORINO

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di  
Milano

Con il contributo di



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

Realizzato da



Fondazione  
torino



I Pomeriggi  
MUSICA • TEATRO • CULTURA




**NON ABBIAMO UNA STORIA.  
NE ABBIAMO TANTE.  
ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**  
su [intesasanaoooloonair.com](https://intesasanaoooloonair.com) e Spotify, Apple Podcasts, Google Podcasts.

[intesasanaoooloonair.com](https://intesasanaoooloonair.com)

INTESA  SANPAOLO



Il nostro impegno trasforma  
la tua energia: le forniture\* luce  
diventano green al 100%.

Per dare a tutti i clienti Iren, attuali e futuri, energia 100%  
sostenibile e prodotta dai nostri impianti idroelettrici.

**Iren. Energia viva.**

Scopri di più su:  [irenlucegas.it](https://irenlucegas.it)

\*Per i già clienti e nuovi clienti domestici luce sul Mercato Libero senza costi aggiuntivi.

  
**iren**  
luce gas e servizi

## CANTABILE

Schubert gioca con l'opera. Delius dipinge con deliziose tinte pastello. E Beethoven, tra l'*Eroica* e la Quinta, trova per la sua Quarta Sinfonia un tono leggero, cantabile, talvolta persino misterioso.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Enrico Correggia.

**Franz Schubert** (1797-1828)

Ouverture in do maggiore “in stile italiano” op. 170 D. 591

**Frederick Delius** (1862-1934)

*Two Aquarelles* per orchestra d'archi

*Lento, ma non troppo*

*Gaily; but not quick*

**Ludwig van Beethoven** (1770-1827)

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

*Adagio – Allegro vivace*

*Adagio*

*Allegro vivace*

*Allegro ma non troppo*

**Orchestra degli allievi dei Conservatori di Torino e di Milano**  
**Nicolò Jacopo Suppa** direttore

*In collaborazione con*  
*Conservatorio di Torino*  
*Conservatorio di Milano*

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

Tra il 1816 e il 1817 le rappresentazioni dell'*Inganno felice*, di *Tancredi* e dell'*Italiana in Algeri* incominciano a far conoscere al pubblico di Vienna le opere di Gioachino Rossini. Tra coloro che accolsero con entusiasmo le novità della musica di Rossini c'era il ventenne Franz Schubert che nel 1817 compose le due *Ouverture "in stile italiano"* D. 590 e D. 591. Le due partiture mostrano la personale assimilazione di alcune suggestioni rossiniane da parte di un giovane compositore cresciuto nel culto e nella frequentazione dei classici, Haydn, Mozart e Beethoven. L'*Ouverture* D. 591 si apre con un'introduzione dal tono solenne e dall'atmosfera misteriosamente sospesa in tempo *Adagio*, percorsa da un motivo in ritmo puntato e con note ripetute. Nell'*Allegro* successivo il riferimento a Rossini non è sostanziato da citazioni dirette, a differenza di quanto accade nell'*Ouverture* D. 590, ma si coglie, oltre che nella forma simile a quella delle opere italiane, nel protagonismo dei legni, nella presenza decisiva del crescendo, nella configurazione stessa delle idee tematiche e nella sequenza di formule cadenzali insistite e reiterate.

Nella primavera del 1917 Delius compose due liriche senza parole per coro a cappella a sei parti (soprano, contralto, due tenori, due bassi) intitolate *Two songs to be sung on the water* op. 91. Le due miniature delicate e contrastanti (la prima sentimentale, la seconda danzante e con una parte solistica per tenore) sono di intonazione estatica e sognante ed evocano un'atmosfera fiabesca, di nostalgia struggente e molto sensuale. Pubblicate nel 1920, le due liriche furono quindi trascritte per orchestra d'archi col titolo *Two Acquarelles* da Eric Fenby (1906-1997), che tra il 1928 e il 1934 collaborò con Delius, ormai cieco e paralizzato. Dall'originale vocale alla versione strumentale, le liriche conservano peraltro tutta la loro freschezza espressiva e immediatezza cantabile.

La Sinfonia n. 4 op. 60 fu composta da Beethoven tra l'estate e la fine del 1806, quando, dopo aver portato a compimento la Sinfonia n. 3 "Eroica" (1802-1804), egli stava già lavorando alla Sinfonia n. 5 e alla Sinfonia n. 6 "Pastorale". Concepita in un anno di eccezionale tensione creativa, in cui Beethoven scrisse anche il Concerto n. 4 per pianoforte e il Concerto per violino op. 61, nonché di una certa serenità personale dovuta al fidanzamento con la contessa Therese von Brunsvik, la Sinfonia n. 4 fu composta piuttosto rapidamente e dedicata al conte Franz von Oppersdorff, che ne aveva fatto esplicita richiesta.

La prima esecuzione avvenne in forma privata a Vienna nel marzo del 1807, a Palazzo Lobkowitz, seguita dalla prima esecuzione pubblica il 15 novembre di quell'anno nel Teatro dell'Opera.

Collocata in posizione scomoda tra la visionaria sperimentazione monumentale dell'“Eroica” e la potente tensione drammaturgica e narrativa della Sinfonia n. 5, la Sinfonia n. 4 offre una dimensione per certi versi retrospettiva, ravvisabile, oltre che nel tono complessivo, nel recupero dell'introduzione lenta che richiama le prime due sinfonie di Beethoven – in particolare la Sinfonia n. 2 – e di lì la tradizione tardosettecentesca di Haydn e Mozart. Se questi tratti in certo modo rassicuranti furono puntualmente colti dalla critica contemporanea, la Sinfonia n. 4 non deve tuttavia apparire, rispetto all'“Eroica”, come una sorta di ripiegamento neoclassico bensì come un'interpretazione diversa e alternativa dell'ideale sinfonico beethoveniano e del suo ricchissimo linguaggio espressivo. Forse la definizione di “ellenica”, data da Robert Schumann, che appunto paragonava la Sinfonia n. 4 a «una slanciata fanciulla ellenica fra due giganti nordici», identificando questi ultimi rispettivamente con l'“Eroica” e la Sinfonia n. 5, coglie l'aspetto profondo della partitura se la grazia “ellenica” corrisponde alla bellezza armoniosa, serenamente risolta e non conflittuale anche se sostanziata da una forma saldissima.

L'introduzione lenta si fonda di fatto su un'unica idea, con la musica che produce un senso di stasi, di inquietudine misteriosa, funzionale all'incontenibile e gioiosa energia che scoppia all'attacco dell'*Allegro vivace*, dove le idee tematiche tanto principali quanto secondarie, che tendono poi ad assumere via via una configurazione di impronta idillica senza che questa si ponga in contrasto con la vitalità della pulsazione ritmica, sono organizzate in modo molto semplice e consequenziale.

La tranquilla linearità nell'articolare la struttura formale si coglie anche nell'*Adagio*, in cui la forma ternaria si coniuga come d'abitudine con una logica sonatistica: il movimento, una «meravigliosa “aria” per orchestra» (Pestelli), è interamente condotto sul filo di un'intensa e sublimata cantabilità strumentale.

Nello Scherzo (*Allegro vivace*) Beethoven introduce per due volte il Trio intermedio, dove sono in evidenza i fiati, anticipando così una soluzione ripresa poi nella Sinfonia n. 7, mentre il finale dà libero sfogo a uno slancio ritmico irresistibile: qui la corrente continua della musica assume i tratti di un moto perpetuo caratterizzato dal virtuosismo collettivo dell'orchestra, il cui flusso rallenta, accelera o si arresta, è costellato da dinamiche sorprendenti, secondo un progetto minuziosamente calcolato così da produrre una serie di effetti umoristici.

**Cesare Fertonani**

**Orchestra dei Conservatori di Torino e di Milano.** Celebriamo ancora una volta il gemellaggio tra i due Conservatori, Torino e Milano, ormai partner consolidati da anni per questa esperienza altamente formativa che vede riuniti gli studenti delle due istituzioni. Ogni anno si ripropone la sfida di costituire l'Orchestra, una sfida importante ed entusiasmante che coinvolge gli studenti e i docenti. Il variegato programma mette in luce la qualità di tutta l'Orchestra e questo diventa possibile solo con una grande forza di coesione tra i singoli partecipanti, che studiano e suonano per ottenere e dare il massimo risultato insieme. Dopo mesi di inattività forzata, quest'anno in modo particolare è sempre più sentita da parte di tutti noi l'esigenza di dare vita insieme alla rinascita musicale e umana, lasciando libero spazio all'espressività dei nostri studenti. E proprio il raggiungimento di questo obiettivo musicale rappresenta il valore più alto: la nascita di un'Orchestra sempre nuova, sempre giovane, sempre varia, impegnata per il bene comune della musica nei concerti che MITO SettembreMusica offre alle due città.

### **Studenti dei Conservatori di Torino e di Milano**

Coordinamento e collaborazione didattica di Antonella Di Michele e Stefania Mormone

#### **Conservatorio di Torino**

*Violini I:* Raúl Roa (spalla), Ruben Galloro, Giovanni Putzulu, Janine Bratu

*Violini II:* Federica Sabia, Soraya Granata, Melania Destefano

*Viole:* Rebecca Scuderi (spalla), Alessandro Adorni

*Violoncelli:* Chiara Boido, Maria Sesia

*Contrabbasso:* Angelica Gasperetti

*Flauto I:* Federico Alexander Carriere

*Clarinetto I:* Valeria Lupi

*Oboe II:* Gabriele Colombo

*Fagotto I:* Niccolò Cessario

*Tromba I:* Mattia Iseppato

*Corno I:* Ignazio Morabito

*Corno II:* Stefano Ruffo



#### **Conservatorio di Milano**

*Violini I:* Valeria Di Crosta, Andrea Di Leo, Elisa Nericcio,  
Tommaso Galindo Pacheco

*Violini II:* Clara Gerelli (spalla), Eugenio Mangini, Greta Gorghetto

*Viole:* Marko Thanasi, Claudio Carrabino

*Violoncelli:* Claudia Notarstefano (spalla), Filippo Ravasio

*Contrabbasso:* Miriam Barbierato

*Flauto II:* Alessio Acca

*Clarinetto II:* Terry Alexander Limache Hinojosa

*Oboe I:* Emanuele Maffullo

*Fagotto II:* Carlo Golinelli

*Tromba II:* Riccardo Tresin

*Timpani:* Francesco Reitano



**Nicolò Jacopo Suppa**, pronipote del soprano Margherita Rinaldi e nipote del fagottista Virginio Bianchi, si diploma in viola al Conservatorio di Milano con Pietro Mianiti, in composizione con Paolo Arcà e in direzione d'orchestra con Daniele Agiman con il massimo dei voti. Studia inoltre violino, pianoforte e canto.

Ha vinto l'Italian International Conducting Competition che prevede scritture presso importanti istituzioni liriche e sinfoniche europee. Ha seguito masterclass come allievo effettivo con maestri del calibro di Nosedà, perfezionandosi all'Accademia Chigiana di Siena con Acocella e Gatti e dirigendo al concerto finale registrato dal programma "Prima della prima" andato in onda su Rai5.

Unico studente del Conservatorio di Milano a vincere per quattro volte consecutive il concorso Operastudio, ha debuttato giovanissimo in numerosi titoli operistici e diretto in teatri quali Coccia di Novara, Rossini di Pesaro, Umberto Giordano di Foggia, Lirico di Magenta, Castello Sforzesco di Milano, Rinnovati di Siena, Carcano di Milano, Auditorium Pollini di Padova, Toselli di Cuneo, partecipando a importanti stagioni d'opera e concertistiche con illustri solisti e registi del panorama internazionale.

Regolarmente invitato da rinomate istituzioni liriche e sinfoniche nazionali, dopo il grande successo di pubblico e critica e i numerosi consensi, è stato chiamato a dirigere il concerto inaugurale della stagione "In principio" 2020 con l'Orchestra di Padova e del Veneto. Ha collaborato come assistente presso il Teatro dell'Opéra National de Lyon e come preparatore con l'orchestra del Teatro Regio di Torino. Acclamato dalla critica e da giornalisti quali Alberto Mattioli, Giovanni Chiodi e molti altri come uno dei più interessanti e promettenti giovani direttori d'orchestra, dopo la direzione del *Rigoletto* allo Spazio Teatro 89 di Milano, è stato premiato agli Oscar della Lirica secondo Pierachille Dolfini come "miglior rivelazione del 2019". Come violista ha seguito masterclass con le prime parti delle orchestre più prestigiose. Ha fatto parte del Coro delle voci bianche del Teatro alla Scala come solista e ha suonato in diverse orchestre fra cui l'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala anche come prima viola esibendosi nei più importanti teatri del mondo. Ha lavorato con artisti come Muti, Zeffirelli, Mehta, Chailly, Luisi, Gergiev, Prêtre, Temirkanov, Domingo, Nucci e molti altri.

Attivo come compositore, è anche membro di commissione in concorsi internazionali per cantanti lirici.



Partner

**INTESA  SANPAOLO**

Con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Sponsor

  
**iren**

  
**PIRELLI**



Fondazione  
Fiera  
Milano

Con il contributo di



Fondazione  
CRT

Media Partner

  
**Rai Cultura**

  
**Rai 5**

  
**Rai Radio 3**

**LA STAMPA**

  
**RSI RETE  
DUE**  
Radiotelevisione  
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE  
PER LA RICERCA SUL CANCRO  
ONLUS